

Quindicinale della Arcidiocesi di Ancona-Osimo
 Piazza del Senato, 7 - 60121 Ancona
 Poste Italiane SpA - sped. in abb. post.
 D.L. 353/2003 (Conv. in L. 27/02/04 n. 46)
 art. 1, comma 1, DCB Ancona



anno VIII una copia € 1,00

> NUMERO 28 16 DICEMBRE 2007 <

Il saluto del Direttore

Con questo numero lascio la direzione del periodico "Presenza", a cui ho dato oltre venticinque anni del mio servizio pastorale. Fu Mons. Maccari, nel 1981, a chiedermi tale impegno, che accettai - consapevole dei miei limiti e delle mie lacune - perché la richiesta del vescovo è, per ogni presbitero, un "atto di fedeltà" (la promessa di "obbedienza" fatta il giorno dell'ordinazione presbiterale) a chi "presiede" la comunità ecclesiale, di cui Cristo è "pastore e vescovo". L'impulso ad accettare venne dalla profonda - e quasi passionale - convinzione di Mons. Maccari verso i mezzi della comunicazione sociale, il moderno "areopago dell'evangelizzazione". Ed erano le stesse indicazioni del Concilio, che costituirono un forte impulso: "Si crei e si diffonda una stampa cattolica tale cioè che venga esplicitamente redatta e pubblicata per formare, rafforzare e promuovere opinioni pubbliche rispettose della legge naturale, della morale cattolica, e per far conoscere nella giusta luce fatti e cose che riguardano la Chiesa" (Inter Mirifica, 14, a).

Erano anni difficili per la Chiesa: contestazione post-conciliare, la traumatica legge dell'aborto, la crisi dell'Azione Cattolica e il moltiplicarsi di movimenti e aggregazioni ecclesiali (non sempre in armonia e in collaborazione), la diffusione di sette e movimenti carismatici.

Erano anni difficili per la società e la politica: la "congiuntura economica" e l'emergere di nuovi soggetti politici, la crisi dei partiti storici sempre più lontani dalla gente e avviluppati nei propri apparati elefantiaci, che assorbivano denaro pubblico e creavano clientelismo ... fino all'esplosione di Tangentopoli.

Internazionalizzazione dei mercati e il soccombere della cultura offuscata dall'effimero, l'immigrazione massiccia e nuove povertà immisero nella società (e di riflesso nelle famiglie e nei singoli cittadini) un misto di indignazione e di rassegnazione, il cui esito è l'attuale disaffezione e riflusso nel privato e nella gratificante appartenenza al proprio gruppo e alla propria classe.

Abbiamo avvertito per tempo la minaccia di essere travolti, come lo furono alcuni proponenti. Restammo con le nostre difficoltà, ma anche con la consapevolezza che saremmo venuti meno al nostro dovere. Siamo restati "poveri e piccoli", ma fedeli alla nostra missione. Non sempre fummo compresi dalla stessa comunità ecclesiale; ma era il prezzo che ci sentimmo di dover pagare, per non farci arruolare in schieramenti lontani dal compito affidato dal Concilio ai settimanali cattolici, di cui abbiamo detto poco sopra.

Veniva, con questo insegnamento conciliare, tracciata la linea editoriale da sviluppare e concretizzare ogni settimana, tenendo ben presente che si trattava di un settimanale "diocesano", nel suo significato pregnante di strumento di una comunità di credenti "convocata" dal e attorno al vescovo e al suo presbitero.

Il settimanale (che successivamente divenne quindicinale per ragioni redazionali) è la storia di questa comunità. Si può fare a meno di un settimanale. Ma se esiste, esso non può fare a meno di essere riflesso, narrazione e stimolo per la comunità a conoscere l'insegnamento della Chiesa (diocesana e cattolica), narrare la vita ecclesiale, stimolare la riflessione sui valori, valutare evangelicamente gli avvenimenti e le situazioni. Comporre un settimanale diocesano è narrare questo divenire temporale ("essere sale della terra") di una comunità ecclesiale che cammina con i passi dell'uomo concreto, che vive in situazione mutevole e spesso disorientante. In esso la parte "religiosa" e quella "sociale" non sono pagine titolate e antologiche. Sono sintesi e tessuto connettivo. La classica divisione in parti specifiche non può essere criterio guida della composizione. In tal senso la "cronaca", la "riflessione", la "critica" non determinano

continua a pagina 8

"IL NATALE SARÀ..."



"Il popolo che camminava nelle tenebre vide una grande luce. Poiché un bambino è nato per noi ci è stato dato un figlio".

dentro le tenebre venne, la Luce: da allora a tutti è data la libertà e la grazia di camminare nella luce, di farsi redimere dall'amore, di percorrere la via della giustizia di Dio, che è misericordia.

L'umanità ha capito il dono di Dio?

L'Evangelista Giovanni afferma che "... i suoi non l'hanno accolto. A quanti però l'hanno accolto ha fatto dono di essere figli di Dio..." (Gv. 1, 11-12).

Si comprende che da allora Gesù Cristo è il Segno vero della contraddizione nel senso che davanti a Lui l'uomo è chiamato a porre, con libertà, la sua decisione del bene. Sì, continua ancora oggi l'oscurità della notte (sembra crescere la violenza del male) ma altrettanto consolante è la forza della misericordia di Dio che in Gesù offre "il lavacro di rigenerazione".

C'è una rinnovata responsabilità posta nelle mani dei "figli della Luce": fare del Natale una testimonianza di vita di modo che l'opera di Cristo percorra tutte le strade dell'umanità.

I "figli della Luce" non sono autorizzati né al lamento, né alla colpevolizzazione; sono piuttosto responsabili del silenzio rispetto al Vangelo, della non autenticità dell'amore, della non santità.

Il Natale è mistero da contemplare ma ad un tempo è mistero da "piantare" continuamente dentro la storia. La fragilità del "Bambino" toccata e sperimentata da tutti sulla drammaticità della Croce è ancora oggi la via per confondere la stoltezza dei peccatori. Il Natale sarà amore, se io amo come Cristo. Il Natale sarà pace, se io accetto di perdere come Cristo. Il Natale sarà giustizia, se mi farò misericordioso come Cristo. Il Natale sarà verità, se io dirò la Sua Parola che è verità. Il Natale sarà fraternità, se in Cristo io mi faccio samaritano di tutti. Il Natale sarà banchetto di gioia, se io in Cristo spezzerò con carità il pane sovrabbondante della mia tavola. Il Natale sarà canto, se io in Cristo gioisco della santità che Egli mi ha donato.

Carissimi, queste parole del profeta Isaia (9,1.5) ci introducono nella contemplazione del mistero dell'Incarnazione che la Chiesa ci invita a rimeditare in occasione della prossima festività del

Santo, Natale. Siamo posti ancora una volta davanti all'evento con il quale Dio, nella persona di Gesù Cristo, ha fatto irruzione nella storia degli uomini per la grande opera di misericordia che è la salvezza dei peccatori. L'umanità era nelle tenebre e

Lo shopping che rispetta i diritti

Il Natale visto dal tendone del Commercio equo e solidale a piazza Cavour

Si può vivere anche lo shopping con spirito diverso. Si può far incontrare due sfere che i venti del marketing hanno tanto allontanato: quella del valore profondo del Natale, del suo significato religioso ma anche dei sentimenti che lo animano, e della propensione a fare del bene e a sentirsi famiglia; e quella dei regali a tutti i costi, e dello sfarzo e dello scintillio del consumismo che acceca la bellezza del dono, più grande quando è semplice. Si possono anche impacchettare pensieri

continua a pagina 8

Cattedrale di San Ciriaco: il nuovo presbiterio

alle pagine 4 e 5

ABBONAMENTI 2008

Siamo lieti di rivolgerci a voi e di esprimervi il nostro ringraziamento per il sostegno che date al periodico della nostra diocesi. Siamo sicuri che il vostro legame con l'intera comunità ecclesiale continuerà anche con il significativo gesto del rinnovo dell'abbonamento.

su c/c postale
 10175602
 intestato a
 PRESENZA
 quindicinale
 cattolico

D. Cesare Caimmi
 Amministratore e responsabile degli abbonamenti - Tel. 071/204059

| | | |
|-------------|---|-----|
| Annuale | € | 25 |
| Sostenitore | € | 50 |
| Amico | € | 60 |
| Benemerito | € | 100 |

o presso:

- Parrocchia

- Curia

- Redazione

+edonob, riciv



EUROPA

UNA FERMA CONDANNA

Un "ferma condanna" verso Il Parlamento UE contro le persecuzioni dei cristiani

Un "ferma condanna" verso "tutti gli atti di violenza contro le comunità cristiane, ovunque essi accadono" e la richiesta ai governi interessati di assicurare alla giustizia chi si macchia di tali crimini. Indice puntato anche nei confronti delle innumerevoli "forme di discriminazione e intolleranza basate sulla religione o il credo, come pure gli atti di violenza contro tutte le comunità religiose" nel mondo. Quindi l'appoggio risoluto alle "iniziative volte a incoraggiare il dialogo e il rispetto reciproco tra le religioni". È il senso della risoluzione approvata dall'Europarlamento riunito la scorsa settimana a Strasburgo per la sessione plenaria.

RICONOSCERE I DIRITTI, TUTELARE LE COMUNITÀ. Dopo lunghe trattative tra gli eurodeputati e i partiti presenti in emiciclo, è giunto un accordo tra popolari, socialisti, liberaldemocratici, i gruppi Uen e Indipendenza e democrazia, con adesioni singole di parlamentari di vari gruppi politici. Il testo, piuttosto ampio, fa riferimento a una lunga serie di episodi avvenuti soprattutto in Asia e Africa di cui sono stati vittime singoli individui o comunità di credenti. Il documento ricorda che l'Ue s'è espressa a più riprese in favore dei diritti delle comunità religiose e per la protezione della loro identità, ovunque nel mondo, nonché in favore del riconoscimento e della protezione delle minoranze religiose, senza distinzioni. "Vivamente preoccupata dal moltiplicarsi di episodi d'intolleranza e di repressione contro le comunità cristiane", l'Ue ribadisce con tale atto formale (approvato con due soli voti contrari e un'astensione) la difesa dei principi di libertà di pensiero, di coscienza, di religione e di culto. Viene quindi sottolineata "la laicità dello Stato e delle sue istituzioni pubbliche" e assegna a queste il dovere di garantire le libertà fondamentali, ivi compresa quella di cambiare religione.

NUMEROSI CASI IN IRAQ E PAKISTAN. Tra i singoli casi nazionali citati vi è quello dell'Iraq, "per i recenti episodi di violenza", fra cui "il rapimento di due sacerdoti



Nonostante le dichiarazioni del governo di Bagdad i cristiani iracheni sono fatti oggetto di minacce ed espulsioni da parte di gruppi terroristici. Lavoro professionale di fede e d'atti di culto, anche se non ufficialmente, debbono rimanere "nelle catacombe"

foto Asia News

cattolici, padre Pius Afas e padre Mazen Ishaq, il 14 ottobre 2007 a Mosul; l'uccisione di due cristiani assiri, Zuhair Youssef Astavo Kermles e Luay Solomon Numan, entrambi membri dell'organizzazione National Union of Bet-Nahrin, avvenuta a Mosul il 28 giugno; l'uccisione di un sacerdote caldeo, padre Ragheed Ganni, e dei tre diaconi che lo assistevano, sempre a Mosul il 3 giugno. Una specifica nota attiene alle violenze in atto in Pakistan, "fra cui l'assalto contro una chiesa cristiana il 10 ottobre scorso a Godwinh, alla periferia di Lahore; la bomba che il 15 settembre 2005 ha seriamente danneggiato una scuola, la Saint John Bosco Model School", gestita dai missionari nel distretto di Bannu; l'uccisione del vescovo protestante Arif Khan e di sua moglie il 29 agosto di quest'anno a Islamabad.

LA SITUAZIONE DI PROFUGHI E MIGRANTI. Tra i fatti riscontrati nel mondo, la risoluzione ne ricorda diversi in Turchia, a Gaza (territori palestinesi), in Egitto, Vietnam e nelle Filippine. Un paragrafo si sofferma sulla "gravità della situazione delle libertà religiose nella Repubblica popolare cinese, dove le autorità continuano a reprimere tutte le manifestazioni religiose e in particolar modo quelle della comunità cattolica, la quale vede numerosi membri e vescovi imprigionati da diversi anni, alcuni dei quali sono persino morti in prigione. La risoluzione allarga poi lo sguardo per considerare anche altre categorie di persone, come i profughi, gli sfollati interni, i richiedenti asilo, i migranti, le persone private della libertà, le minoranze etniche, religiose e linguistiche che subiscono sempre più di frequente violazioni del diritto alla libertà di religione o di credo".

UN RICHIAMO ANCHE AI LEADER RELIGIOSI. A questo punto il testo passato in aula (il primo che dedica specifica attenzione alle violenze crescenti perpetrate contro i cristiani nei diversi continenti e che ha sostanzialmente ottenuto l'appoggio unanime del Parlamento Ue) riafferma l'importanza del dialogo tra le religioni per promuovere la pace e la comprensione tra i popoli e richiama i leader religiosi all'impegno di contrastare gli estremismi e di promuovere il rispetto reciproco. L'Europarlamento invita quindi tutte le autorità spirituali a promuovere la tolleranza e ad assumere iniziative contro l'odio, la radicalizzazione violenta e l'estremismo. Un aspetto concreto della risoluzione emerge quando il documento invita le istituzioni Ue a prestare attenzione alla situazione delle comunità religiose in quei Paesi dove sono minacciate nel momento dell'elaborazione e implementazione di programmi di cooperazione e aiuto allo sviluppo: ossia assegnare fondi e cooperare con quegli Stati che rispettano le libertà essenziali, fra cui quella di culto. Infine si chiede all'Ue di destinare maggiori finanziamenti all'Unhcr (Alto commissariato Onu per i rifugiati).

LA STELLA DELLA STORIA

Una lettura filosofica dell'Enciclica "Spe salvi"

La Lettera Enciclica "Spe salvi", promulgata da Benedetto XVI nella festività di Sant'Andrea apostolo, possiede una ricchezza di contenuti teologici, spirituali, scritturistici e filosofici che mostrano efficacemente, nella loro unità e capacità di illuminarsi reciprocamente, cosa significa oggi la "sapienza cristiana". Colpisce fin dall'inizio della Lettera che Benedetto XVI scriva che "la figura di Cristo viene interpretata sugli antichi sarcofagi soprattutto mediante due immagini: quella del filosofo e quella del pastore". Ecco allora perché diviene possibile una lettura "filosofica" dell'Enciclica. Come un vero filosofo, Cristo ci si presenta nelle antiche raffigurazioni come un viandante che porta in mano un bastone, ma un bastone che porta alla vita oltre la morte. Questo vuole dirci Benedetto XVI: anche oggi Cristo è il vero "filosofo", che si fa viandante e compagno del nostro pellegrinaggio terreno, ma per condurci alla realizzazione di quelle nostre attese e speranze che le filosofie e le culture del nostro tempo promettono invano. In

Cristo, allora, la filosofia diviene speranza, anzi è la stessa speranza, che realizza in noi la sostanza di ciò che crediamo e attendiamo. Benedetto XVI si rende conto che nel contesto dell'odierna cultura la parola "Eterno suscita in noi l'idea dell'interminabile, e questo ci fa paura"; ma ci assicura che se usciamo dalla nozione di temporalità in cui siamo culturalmente immersi, possiamo intuire l'eternità non come un susseguirsi di giorni, ma come la piena realizzazione di tutto il nostro essere, "come il momento colmo di appagamento, in cui la totalità ci abbraccia e noi abbracciamo la totalità. Sarebbe il momento dell'immergersi nell'oceano dell'infinito amore, nel quale il tempo - il prima e il dopo - non esiste più". L'eternità non ha a che fare con il tempo dei filosofi, ma è l'essere pienamente in Cristo, speranza nostra. Ma la cultura filosofica moderna ha elevato seri ostacoli alla visione della speranza cristiana. Il serrato confronto che

Benedetto XVI conduce con la filosofia moderna e contemporanea sembra teso soprattutto a distinguere e separare il significato autentico di "speranza" cristiana dalla declinazione della speranza operata dalla filosofia moderna, che ha espresso sovente questo significato con il termine "utopia". La prima "utopia" cui ha soggiaciuto il pensiero moderno è quella di Francesco Bacone, che assegna alla scienza e non alla fede la missione di liberare l'uomo. L'ideologia illuministica del "progresso" ha fatto sperare all'umanità, divenuta finalmente libera, un regno della libertà e della ragione; la Rivoluzione francese e poi il marxismo sono state le espressioni storiche di questo pensiero utopico, fondato sull'idea di un "perfettismo" da conseguire con le sole forze dell'uomo. Dal pensiero utopico agli inferni dei Gulag staliniani e dei lager nazisti, il passo è breve. E il confronto che Benedetto XVI fa con il pensiero dei rappresentanti della Scuola di Francoforte, Adorno ed Horkheimer, sembra assumere il significato di una attenta recezio-

ne delle tematiche più avanzate della filosofia contemporanea al fine di consolidare una critica severa nei confronti dell'utopia. E poi il riferimento a Kant, ancora una volta, dopo Wojtyła, reinterpretato in senso utile alla fede. La ragione moderna, che ha voluto stabilire sulla terra un regno perfetto dell'uomo senza Dio, si risolve inevitabilmente nella fine perversa di tutte le cose descritte da Kant. Kant si arresta sulla soglia che Benedetto XVI valica affermando che chi non conosce Dio, pur potendo avere molteplici speranze, in fondo è senza speranza, senza la grande speranza che sorregge tutta la vita (cfr Ef 2,12). La vera, grande speranza dell'uomo, che resiste nonostante tutte le delusioni, può essere solo Dio - il Dio che ci ha amati e ci ama tuttora sino alla fine, fino al pieno compimento (cfr Gv 13,1 e 19, 30). Benedetto XVI afferma, allora, con forza che così come non dobbiamo trasformare la "speranza" in "utopia", altrettanto siamo impediti, nonostante le numerose tentazioni in contrario, di trasformare la "fede" in "ideologia", ovvero in

progetto storico che può avere successo sull'immanente, ma ci chiude alla "speranza". Come l'utopia, infatti, anche la concezione "ideologica" del cristianesimo è foriera di intolleranza, di violenza, di autoritarismo. Non a caso Benedetto XVI conclude la sua Enciclica con il tema, scabroso e controverso, della "sofferenza di Dio". Citando San Bernardo scrive: "Impassibilis est Deus, sed non impassibilis". Ovvero "Dio, che non può soffrire come Dio, tuttavia compatisce": "L'uomo ha per Dio un valore così grande da essersi Egli stesso fatto uomo per poter compatire con l'uomo, in modo molto reale, in carne e sangue, come ci viene dimostrato nel racconto della Passione di Gesù. Da lì in ogni sofferenza umana è entrato uno che condivide la sofferenza e la sopportazione; da lì si diffonde in ogni sofferenza la consolatio, la consolazione dell'amore partecipe di Dio e così sorge la stella della speranza". Il Dio che "soffre con noi" (Raissa Maritain) è la stella della speranza cristiana.

Gaspere Mura
docente di filosofia
Università urbaniana

CATTOLICA
SOCIETÀ CATTOLICA DI ASSICURAZIONE
DAL 1896

CAPOGROSSI
DAL 1968

Agenzia Generale di Ancona
F.lli CAPOGROSSI S.a.s. di PAOLO CAPOGROSSI & C.
C.so Stamira, 61 - 60122 Ancona - Tel. 071 5029001 (61.r.a.) - Fax 071 5029031
info@capogrossi.com www.capogrossi.com

Una presenza consolidata e la lunga esperienza professionale, sono le migliori garanzie per chi vuole soluzioni adeguate ai rischi del vivere e dell'intraprendere.

BANCA DI ANCONA
CREDITO COOPERATIVO
FONDATA NEL 1901

Direzione Generale: Via Maggini, 63/A - Tel. 071899902
Sede Centrale: Via Maggini, 116 - Tel. 071893952
AG. 1 - Via Maestri del Lavoro - Tel. 0712863531
AG. 2 - Via Rismondo II - Tel. 07136811

AG. 3 - Via S. Giovanni (Località POLVERIGI) - Tel. 071908948
AG. 4 - Via Rodi, 5 - Tel. 07154991
AG. 5 - Via Mattei porto turistico Marina Dorica - Tel. 071205618
Sede di Castelfidardo - Via Crucianelli, 1 - Tel. 071 7821109

La tua città, la tua banca

13 GENNAIO 2008 GIORNATA MONDIALE DELLE MIGRAZIONI

Una traccia di riflessione

Non si cancellerà facilmente, il ricordo nell' "Agorà dei giovani 2007", in particolare il loro appuntamento con Benedetto XVI a Loreto la vigilia e nella mattinata di domenica 1° settembre.

Forse però ai più sarà sfuggito che fra i 72 giovani ai quali al termine della celebrazione eucaristica è stato consegnato il Vangelo e "il mandato missionario". ce n'erano sei, che rappresentavano il mondo della mobilità giovanile in quanto provenienti dalle Missioni Cattoliche Italiane di oltralpe, altri dalle Comunità pastorali etniche d'Italia: erano insomma, a giovani immigrati o figli di emigrati italiani. Proprio sui "Giovani migranti", secondo le indicazioni pervenute dalla S. Sede, rivolge l'attenzione la prossima Giornata Mondiale, delle Migrazioni che si celebrerà il 13 gennaio, domenica del Battesimo dei Signore, e che in Italia avrà come epicentro di celebrazioni la Sicilia. Al tema generale la Commissione Episcopale per le Migrazioni della CEI, su proposta della Fondazione Migrantes, ha dato una più puntuale specificazione, invitando a guardare a questi giovani migranti come a "Risorsa e, provocazione": risorsa, grazie alle sorprendenti energie che essi sono ancora capaci, di sprigionare e alla volontà di rinnovamento che in più forme manifestano; provocazione per la nostra società che, oltre all'inarrestabile invecchiamento in anagrafe, dà troppi segni di una diffusa e allarmante senescenza. E le sue conquiste, tecniche non compensano, né la deriva mortificante verso l'insaziabile voglia di possesso e, di benessere fatto di consumismo materialista, né la perdita di tensione verso quei valori e ideali che danno senso alla vita stessa, poco di valido e di credibile questa società ha da proporre ai giovani di oggi, in pratica quelli che, alle difficoltà e lotte comuni alla condizione giovanile, devono aggiungere - quelle derivanti da - una doppia appartenenza da una più complessa identità soprattutto sono sfida e pro-vocezione per la società civile nonché per le, nostre, comunità ecclesiali.

Ma - ci domandiamo: quanti sono questi giovani del vasto mondo della mobilità umana? Per certe categorie, ci, dobbiamo accontentare di stime, per altre ci si basa su dati abbastanza precisi. L'età giovanile, prevale fra coloro che riteniamo nomadi per scelta di vita o per necessità di lavoro. Fra i rom poi la fascia minorile sembra costituire una maggioranza assoluta. Gli aspiranti marinai dell'Accademia del mare e delle tante scuole nautiche sono poco più che adolescenti e in età prevalentemente giovanile sono anche gli equipaggi delle navi che quotidianamente attraccano ai nostri porti da ogni, parte del mondo. Secondo il "Rapporto 2007 - Italiani nel mondo", curato dalla Migrantes e presentato il 4 ottobre alla stampa, fra i 3.568.000 cittadini italiani residenti all'estero il 18%, pari in cifra assoluta a 562.000, sono minorenni. Due giorni prima l'Istat dava il numero aggiornato degli stranieri in Italia: all'inizio del 2007 fra i 2.938.000 stranieri iscritti all'anagrafe i minori salgono a 665.000; di questi 398.000 sono di seconda generazione, cioè nati in Italia e di costoro oltre 500.000 sono alunni delle nostre scuole. Sono cifre che di anno in anno salgono notevolmente; e dove ci, porteranno? Possiamo fare i debiti sconti sulle previsioni di noti esperti in demografia e statistica, come G. C. Blangiardo dell'Università Bicocca di Milano, che prevedono il 2050 come l'anno del. "sorpasso" degli alunni stranieri su quelli italiani nelle nostre scuole. Ma sarebbe insipiente e irresponsabile non lasciarci condurre a serie riflessioni che, lontano dall'ingenerare sterili allarmismi, ci facciano rimboccare le maniche, prendendo atto che la nostra Italia sta profondamente cambiando. In meglio o in peggio? Questo dipende in modo determinante da noi, anche se non solo da noi, e non ci è lecito adottare la stupida sapienza dello struzzo.

Le, migrazioni dunque, ed in particolare nel loro volto giovanile, sono e saranno sempre più un fattore emergente, sotto l'aspetto non soltanto della demografia della politica, dell'economia della cultura, ma pure della pastorale; una pastorale intesa nel suo senso più ampio, alla quale non può essere estraneo o marginale, ad esempio, l'irrinunciabile quanto complessa tematica, dell'integrazione, del pluralismo etnico, culturale e religioso introdotto, della convivenza pacifica che vada al di là della



Il tema "Giovani migranti, risorsa e provocazione" ha evocato molte suggestioni visive che ho cercato di sintetizzare con la scelta di, una fotografia che rappresenta la costruzione di un edificio (casa, baracca o quant'altro si voglia interpretare) caratterizzato da un grande varco-finestra, realizzato in bianco e nero, dentro il quale si possono vedere, in una immagine a colori, alcuni giovani che lavorano per la costruzione.. In primo piano una lunga scala a pioli percorre tutto il campo visivo e sembra continuare oltre il limite dell'inquadratura.

Quello che ho cercato di trasmettere attraverso la scelta di questa immagine, anche con il contrasto tra il bianco e nero e il colore, è il concetto di risorsa, come se questo edificio fosse il nostro paese, la nostra comunità o più semplicemente la nostra quotidianità che necessita anche del lavoro del migrante.

La nota di precarietà suggerita dal legno della costruzione (quasi come fosse provvisoria), le scale a pioli e l'intuibile senso di rischio che caratterizza l'atteggiamento dei giovani rappresentati nella fotografia, evoca la provocatoria condizione del migrante, quella dell'ospite inatteso. "Ospite" che spesso è costretto a dire "Quanto è terribile questo luogo!", come disse Giacobbe svegliandosi dal sogno dopo aver visto quella scala che collegava il cielo alla terra, la speranza e la realtà.

Michele Bozzetti

semplice coesistenza. La pastorale allo stesso tempo deve dare il suo contributo perché lo spettro dei drammatici eventi che di recente hanno scosso Londra e Parigi ed hanno visto per protagonisti gruppetti isolati o masse smisurate di giovani immigrati, di seconda e terza generazione, rimanga lontano dal nostro contesto italiano.

La Chiesa dunque è attenta e disponibile verso tutto il mondo giovanile, con cui le migrazioni la pongono a contatto, ma è ovvio che verso coloro che a titolo particolare ritiene suoi figli, perché cattolici, si accentuano le sue premure e responsabilità; tanto più che questi giovani danno chiari segni di disporre, in forma esplicita e il più delle volte latente, di sorprendenti risorse anche sotto il profilo religioso.

Ad esempio, non, dice nulla alle nostre comunità cristiane, il fatto che siano in numero notevolmente maggiore gli albanesi che gli italiani, ad accostarsi in età giovanile al fonte battesimale? O che spaziose chiese delle nostre città, nelle quali sono riservate tre o quattro messe festive per le poche decine di parrocchiani di età piuttosto avanzata riempiano

all'inverosimile di gioventù romana, divisa, quasi in parti uguali fra uomini e donne? O che la vigilia di Pentecoste il movimento "Jesus Youth", costituito da giovani indiani del Kerala, si dia appuntamento in Piazza Navona e nella chiesa-santuario adiacente con turisti e romani per parlare loro del "Giovane di nome, Gesù attraverso lo spettacolo, la danza, il canto, la preghiera, il fascino di una fede gioiosa ed esuberante? esempi del genere si potrebbero moltiplicare; una buona serie ne è raccolta nei numeri 2 e 5 del 2006 di Note di pastorale giovanile, mensile del Centro Salesiano di pastorale giovanile contenente un duplice dossier dal titolo "Immigrati e pastorale giovanile", di P. Bruno Mioli cs.

Tuttavia dobbiamo prendere atto con realismo che anche tra i migranti è forte il rischio di quell'appiattimento religioso e di quel disorientamento generale sui temi fondamentali della vita che si registra nel nostro mondo occidentale. Non, ci si deve attendere che, in via ordinaria, l'esigenza religiosa e tanto più quella apostolica scatti automaticamente. Occorre una qualche mediazione. Questi giovani sono risorsa e, ricchezza, sono messe abbondante, ma occorrono operai che sappiano seminare e poi raccogliere.

Operai sono i cappellani delle, comunità etniche, sono i sacerdoti delle nostre parrocchie, gli uni e gli altri con i loro collaboratori, in particolare con gli operatori della pastorale giovanile. E' non è sufficiente che gli uni e gli altri facciano la loro parte, è importante tra di loro la comunicazione, l'intesa, la collaborazione per una effettiva pastorale d'in-

sieme. Occasioni, strumenti e luoghi di contatto con questi giovani migranti sono molteplici. Ne segnaliamo alcuni la scuola. - la scuola anche, la scuola statale - e non soltanto attraverso l'insegnante di religione - offre molteplici possibilità di contatto con gli alunni stranieri, tanto più se in ambito parrocchiale si svolgono altre attività supplementari, come il doposcuola;

- al Centro di ascolto, Caritas e ad attività affini è risultato oltremodo preziosa la mediazione linguistica e culturale di qualche giovane immigrato;

- il consultorio familiare o il centro per la Vita di ispirazione cristiana presente sul territorio fa ottimi servizi per le giovani, e talora giovanissime straniere, cristiane o non cristiane, che rischiano di ingrossare il numero già assai allarmante, delle intenzionate ad abortire;

- i vari gruppi parrocchiali, come, il coro liturgico o gli scout, hanno tutto da guadagnare, non soltanto per un aumento numerico, aprendosi alla novità dei giovani stranieri;

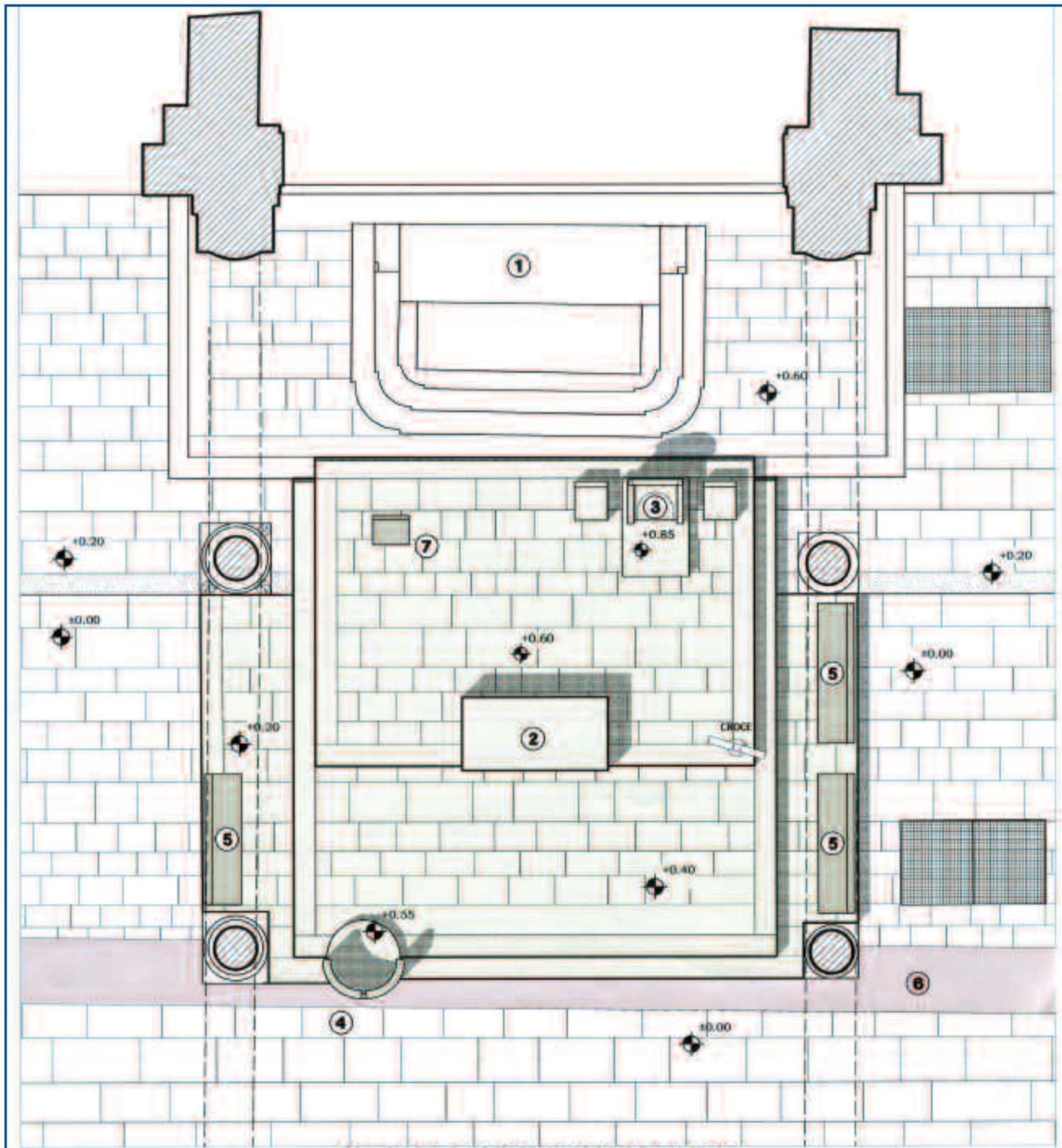
- promozione del loro associazionismo etnico: è bello, che questi giovani siano con noi, è, altrettanto bello che si possano incontrare tra di loro. Si contano a, decine nelle grandi città le loro squadre di calcio, i cori filarmonici, i gruppi, di, spettacolo; si sta estendendo in tutta Italia, il "G2-Nuova generazione", con tanto di siti web e di programmi culturali. Perché non entriamo anche noi in questo gioco? Perché non accendiamo la nostra fantasia per qualcosa di simile?

E infine, torniamo all'Agora dei giovani: si è, al, terzo anno e per questo periodo che porta alla Giornata Mondiale della, Gioventù di Sydney sono previste tante iniziative in cui possono essere coinvolti i giovani stranieri. Tra l'altro il -Servizio Nazionale Giovanile ha predisposto una serie di schede per i gruppi parrocchiali ed una di queste propone un'indagine sulla presenza nel territorio di giovani stranieri di prima e seconda generazione; la traccia dell'indagine è trascritta anche nel settimanale di informazione Migranti press nr. 23/2007. L'indagine non è fine. a se stessa, ma intende promuovere con i giovani immigrati un rapporto, di amicizia e di collaborazione e presentare loro un pacchetto, di opportunità che la comunità cristiana anche a loro può offrire.

Ce n'è abbastanza per renderci convinti che questi giovani sono risorsa per le nostre Chiese locali. Siamo altrettanto convinti che essi sono anche provocazione per un impegno maggiore?

Mons. Piergiorgio Saviola
Direttore Generale Migrantes

CATTEDRALE DI SAN CIRIACO



LEGENDA:

1. Altare maggiore esistente (XVIII sec.)

2. Altare in pietra d'Istria (Nel frontale viene inserita lastra di Pluteo - Sec. XII raffigurante S. Ciriaco e S. Stefano)

3. Cattedra in Pietra d'Istria.

4. Ambone in Pietra

(Lastre di ambone del Vescovo Andrea - Sec. VIII)

5. Panche in legno per i concelebanti

6. Traccia del tempio paleocristiano in marmo rosso Verona.

7. Scranno in legno, sede del celebrante.

PROGETTO DI ADEGUAMENTO LITURGICO DEL PRESBITERIO

È stato necessario pensare all'adeguamento liturgico del presbiterio della Cattedrale di San Ciriaco anche a seguito di quanto indicato della Riforma Liturgica consolidata dal Concilio Vaticano II, al fine di favorire la piena partecipazione all'azione liturgica comunitaria e chiarire il significato teologico degli elementi costitutivi del presbiterio, il tutto pensato attraverso lo studio della simbologia dei diversi elementi architettonici attorno ai quali si incentrano le varie celebrazioni. Si è cercato di compendiare le nuove esigenze liturgiche, per le quali appunto si interviene, con il

rispetto storico architettonico del monumento, cercando di trovare delle soluzioni equilibrate, senza alterare la natura strutturale del bene culturale, rispondendo nel contempo alle maturate esigenze liturgiche della comunità cristiana.

Il progetto mira a riorganizzare contestualmente le presenze simboliche e funzionali del presbiterio, incidendo il meno possibile sui valori spaziali e architettonici della navata principale.

Le trasformazioni proposte si possono riassumere sinteticamente come segue:

Realizzazione di un nuovo presbiterio, opportunamente rialzato ed illuminato, che si

colloca all'interno dell'area dell'Assemblea ed avanza all'interno della navata principale per recuperare un rapporto vivo con l'Assemblea. In questo modo l'area destinata ai fedeli viene ad avvolgere anche lateralmente quella del presbiterio, che si prolunga verso il centro della cattedrale. Nuova localizzazione della Cattedra del Vescovo, al fine di avvicinare la seduta episcopale ai fedeli e renderla più agevole e fruibile;

Nuova valorizzazione per sito, forma e materia del ruolo liturgico dell'ambone.

L'intervento si propone di seguire la filosofia del rispetto del monumento esistente, cer-

cando di adottare soluzioni reversibili e mai distruttive, operando al massimo in *aderenza* agli elementi architettonici esistenti (basamenti delle colonne e gradini dell'altare esistente). L'opera tenderà a raggiungere un risultato d'impianto unitario ed omogeneo per materiali utilizzati (pietra bianca d'Istria) e ritrovate relazioni tra i nuovi elementi. In particolare si porrà massima attenzione a non stravolgere i rapporti e le proporzioni geometriche, avendo la sensibilità di considerare le prospettive attuali e quelle di progetto.

Arch. Maurizio Volpini e
Ing. Sante Tombolini

PREVENTIVO DI SPESA

Si aggira su € 150.000,00. La Banca di Ancona, sede centrale in via Maggini Ancona, ha deliberato la concessione della consistente somma di € 60.000,00 (sessantamila), nell'arco di due anni.

È aperta una sottoscrizione per chi vuole contribuire alla realizzazione del progetto in queste forme:

1. versamento in denaro all'Arcivescovo, al Rettore della Cattedrale o presso la Curia diocesana;

2. versamento sul c/c postale n. 16612608 intestato all'Arcidiocesi Ancona-Osimo, p.za Senato 7 (con la dicitura "per il nuovo Presbiterio");

3. contribuzione, a cui verrà dato in dono:

- Offerta € 50.000,00 "San Ciriaco, la Cattedrale di Ancona. Genesi e sviluppo"

- Offerta € 25.000,00 scelta tra "Le Chiese di Ancona di Vincenzo Pirani" o "S. Ciriaco, Vescovo e Martire di Mariuzzi, V. Pirani e C. Lausdei"

- Offerta € 10.000,00 scelta tra - due Medagliette Millenario o piccolo quadro in legno con l'immagine della Regina di tutti i Saniti.

CO. IL NUOVO PRESBITERIO

IL NUOVO NEL SEGNO DELL'ANTICO

Siamo partiti dalla constatazione che l'altare settecentesco in marmi pregiati di vario colore deve rimanere al suo posto perché "storicizzato". Questo è anche il parere vincolante espresso dalla Soprintendenza ai Beni Architettonici e al Paesaggio, che ha approvato il progetto da noi presentato per la necessaria autorizzazione.

Dopo aver chiesto pareri a liturgisti e architetti, abbiamo fatto la scelta di un intervento che fosse compatibile con alcuni aspetti dell'esistente e che ripresentasse alla fruibilità liturgica e storico-artistica alcuni reperti che hanno caratterizzato la storia religiosa e scultorea della Cattedrale.

Perché un nuovo Presbiterio ?

La prima risposta, la più semplice è questa: la Cattedrale ora non ha

Presbiterio, perché tutti gli elementi che lo costituiscono sono improvvisati (es. altare che poggia su due piccoli tavoli in ferro e legno), mobili (es. ambone ridotto a leggìo o sede 'ridotta' a faldistorio); essi non sono degni della stupenda architettura del Tempio, ma soprattutto non sono 'in regola' con le indicazioni dei documenti del Vaticano II e di quelli successivi della Santa Sede e dei Vescovi italiani (CEI).

Ma la ragione più profonda della innovazione è l'intento di far parlare i luoghi liturgici, con la sola loro presenza, della grandezza e della bellezza di ciò che vi si celebra nella fede, l'amore di Dio onnipotente e misericordioso, il mistero pasquale di Cristo morto, risorto e asceso al cielo, la vita nuova che lo Spirito costantemente dona e vivifica in chi l'accoglie con fede.

ALFABETO LITURGICO E STORICO-ARTISTICO

ALTARE

È segno di CRISTO Sacerdote e vittima; su di esso si rendono presenti, nei segni sacramentali, il sacrificio della Croce e l'evento della Resurrezione, nell'attesa della venuta del Signore nella gloria; ara quindi del sacrificio di Cristo, ma anche mensa del convito pasquale.

È segno di unità e di carità, visibile in particolare quando l'Eucarestia è concelebrata.

AMBONE

È il luogo proprio della proclamazione della Parola di Dio. Vicino ai fedeli perché si nutrano alla mensa della Parola. Nel tempo pasquale, presso l'Ambone, è posto il grande Cero, simbolo di Cristo Risorto.

Proviene dalla Chiesa della Misericordia, distrutta dai bombardamenti del 1943/44. È di pietra bianca, costituito di due pezzi bombati mancanti della parte inferiore. È scultura altomedievale con il listello superiore che funge da bordo recante una iscrizione il cui contenuto fa riferimento al tempo di Papa (qui Vescovo) di Raverma Sergio, al committente Andrea, servo di Cristo, e al fatto che, un tempo era semplice pietra, ora invece rifugge splendida. Gli studiosi lo datano al secolo VIII.

"annunciamo la morte, proclamiamo la resurrezione, nell'attesa della venuta" del Signore Gesù.

SEDE

In assenza del Vescovo, il Presbitero, in comunione con lui, presiede la celebrazione dalla sede, che è ubicata in luogo diverso rispetto alla Cattedra. La concelebrazione dell'Eucarestia prevede anche sedi decorose poste in luogo adatto ad esprimere l'azione liturgica "corale" per i Presbiteri che partecipano; essa esprime l'unità del Presbiterio con il Vescovo che presiede di persona o tramite un Presbitero in comunione con lui.

CERO PASQUALE

Il grande Cero posto in genere su un artistico candelabro, benedetto durante la Veglia Pasquale è posto vicino all'Ambone durante tutto il tempo pasquale e in altre celebrazioni solenni. È il simbolo di Cristo Risorto.

PLUTEO

Parte di parapetto istoriato di legno, di metallo, più spesso di pietra che nelle basiliche o chiese medievali delimitava l'altare, la cantoria o il presbiterio.

ICONOSTASI (Coro e controcoro)

Tramezzo o recinzione, spesso ornata di plutei, che divideva il presbiterio dalla navata, da una parte (coro) e dall'altra (controcoro).

Scultura ad incrostazione o a champlévé

È costituita da piccoli fori scolpiti sulla pietra, dentro i quali vengono inseriti materiali preziosi di oreficeria, niello, smalto o altro materiale nobile: il tutto in grado di imitare gli effetti della policromia. Ha origine in Asia Minore e si sviluppa in Grecia: in Italia si trovano esempi in particolare a Venezia, Bari, Bitonto, Montecassino. Questo tipo di lavorazione della pietra è presente in Occidente, soprattutto nel secolo XII e quasi scompare nel secolo successivo.

Grifone

Animale di fantasia, dalla testa ed ali di aquila e dal corpo di leone. Animale in sé ambiguo, può avere significati negativi o positivi: esprime la potenza del male, ma anche la forza di Cristo che vince il nemico.

Il grifone è raffigurato anche nel portale laterale della nostra Cattedrale.

Proviene dalla parete sinistra della Cappella del Crocifisso; è stato recuperato e restaurato per l'occasione. È scultura dei secoli XII/XIII: non conosciamo la sua storia. Il grifone è un animale di fantasia dalla testa ed ali di aquila e dal corpo di leone. Nel portale laterale della nostra Cattedrale esprime la potenza del Signore che proibisce al diavolo di entrare dentro la Chiesa, edificio/comunità dei credenti. La tradizione cristiana ha spesso visto nel grifone la figura di Cristo nelle sue nature umana e divina; nei canti XXIX-XXXI del Purgatorio dantesco il grifone aggogato al carro è simbolo di Cristo che guida la Chiesa.

Pietra d'Istria

È la pietra da noi scelta per la somiglianza con quella che è già presente nella Cattedrale.

Alcune notizie storiche

Le raffigurazioni di questa recinzione sono antropomorfe (figura femminile in trono, tre evangelisti, San Ciriaco e S. Stefano, S. Palazia e S. Liberio) e zoomorfe (tre coppie di lepri, grifoni, leoni e due pos-



Lastre di Ambone

senti leoni). Il programma iconografico ruota attorno alla rappresentazione degli Evangelisti e dei Santi anconitani

Stefano, Lorenzo, Ciriaco, Marcellino, Liberio, Palazia, Lorenza. Lamberto fu Vescovo di Ancona negli anni in cui la Città fu ripetutamente assediata dagli eserciti del Barbarossa: egli partecipò, insieme al Clero, alle drammatiche vicende del popolo, aiutandolo con l'esempio e la parola a non perdere la speranza.

La scelta di questo pluteo per il nuovo Presbiterio è legata alla storia di Ancona: a Stefano fu dedicata infatti la prima Cattedrale (Cripta di S. Maria della Piazza), a S. Ciriaco l'attuale Chiesa Madre della Diocesi.

La casula di S. Ciriaco era incrostata con mastice colorato; ora rimangono solo tracce, appena visibili. La lastra misura 0,95 x 0,89 x 0,06. Le scritte sono in greco "santo Stefano, san Ciriaco".



Grifone



Pluteo dei Santi Stefano e Ciriaco

Proviene dalla recinzione del Vescovo Lamberto (1179) Faceva parte del Coro e fungeva da Ambone: lo conferma anche la presenza dei quattro Evangelisti (nell'attuale Altare della Madonna la scalinata centrale è del secolo XVII, realizzata dal Card. Carlo Conti).

Ora nessun elemento è nel luogo per cui è stato scolpito, tutto si trova, molto danneggiato in particolare dai bombardamenti della guerra 1940-45, nel Museo diocesano.

CATTEDRA

È il luogo del Vescovo che presiede l'assemblea e guida, nella persona di Cristo capo e pastore, la Chiesa sposa di Cristo, comunità dei credenti che vive nella storia.

CROCE

Deve essere ben visibile, per sottolineare il significato redentivo del mistero pasquale che si sta celebrando nel sacramento dell'Eucarestia, quando

Natale con i poveri: i poveri icona di Cristo assetata di dignità

E' attraverso i poveri che si manifesta la presenza di Cristo che chiama l'umanità a quell'amore e a quella carità che sono autentico sigillo della sua vita.

La condizione di povero e di senza dimora - come ben specificato dal primo incontro internazionale della pastorale sulla strada del 26 al 27 novembre scorso - non è solo quella di chi non ha una casa. E' il crollo di un mondo, della sicurezza, dei rapporti personali e della dignità. È la perdita della capacità di condurre una vita "veramente umana".

Non basta infatti soddisfare i bisogni fondamentali ed immediati per la sopravvivenza, perché "nel profondo, - si legge nel documento finale - ogni persona senza dimora ha una necessità più grande, quella di essere accettata e trattata con dignità.

Al cibo materiale il Padre unì anche quello dello spirito. E' questo proposito che dallo scorso anno i novizi saveriani e le suore di padre Guido hanno intrapreso un cammino, un percorso spirituale con i nostri poveri, una settantina solo ad Ancona, perché è con loro che ogni giorno condividono pane e speranza.



Sessanta pasti in due turni a pranzo ed altrettanti da asporto la sera, poi per tre volte alla settimana 25 pasti caldi vengono distribuiti ai poveri che vivono nei vicoli, negli angoli di Ancona dagli "Angeli della notte", unità di strada che opera da ottobre 2006.

Servire gli ultimi nei luoghi dove vive la miseria e l'emar-

ginazione anima novizi e suore, che a giugno scorso hanno dato vita ad un altro servizio: "Avvocati di strada", con sede alla "Mensa del povero", impegnati a ridare diritti ai senzatetto.

Assieme a questo i novizi danno un altro nutrimento ai poveri affamati di luce: quello per lo spirito, perché è la luce

dello spirito che dà senso anche all'esistenza più provata. E' iniziato così un cammino spirituale di riflessione e di preparazione al Natale, che lo scorso anno ha coinvolto 55 poveri, - ripetuto poi in occasione della Pasqua - che quest'anno verterà su "I valori in cui crediamo".

Il giorno di Natale sarà condi-

viso tutti insieme come sempre alla "Mensa", mentre il cenone di Capodanno si festeggerà, come lo scorso anno, con brindisi ed animazione nella casa della famiglia saveriana, assieme ai volontari e gli amici dei poveri, i quali saranno ospitati per la notte nella casa missionaria di via del Castellano.

Fervono poi i preparativi per i 70 anni della fondazione della "Mensa del povero", che verranno festeggiati dai poveri con l'allestimento di uno spettacolo teatrale: 14 "attori", che già una volta alla settimana provano alla "Mensa" su un testo scritto con loro per raccontare la vita della e alla mensa, loro luogo di conforto umano e spirituale. Tutto sarà pronto per il primo di aprile quando la "compagnia teatrale" metterà in scena il lavoro alle 21 allo Sperimentale di Ancona.

Un progetto dunque quello dei frati e delle suore fatto con quello spirito di missionarietà, che nella progettualità pone al primo posto il rapporto, la relazione con l'altro perché, come diceva padre Guido, "l'amore di Dio e quello del prossimo o sono congiunti e sono veri, o sono separati e sono falsi".

Valeria Rabini

NATALE COL FIATO CORTO

Il consumismo rischia di prevalere sul significato spirituale della festa. Ma le difficoltà offuscano anche il volto materialistico e la sfida tra centro e periferia.

Natale di austerità e di polemiche. L'impressione è che gli anconetani arrivino un po' col fiato corto al rettilineo finale che porta al traguardo del Natale. Un problema di soldi, prima di tutto.

E' ovviamente di approccio (per qualcuno materialistico all'ennesima potenza) alla festa più sentita dell'anno. C'è chi agli addobbi e ai regali proprio non vuole rinunciare, ma il caro-vita è un fardello sempre più pesante sui bilanci delle famiglie che soccombono sotto i colpi di tasse e inflazione. Si fa sentire la crisi economica, eccome.

Anche sul Comune che proprio nell'esordio della Pedonale deve stringere la cinghia e fare sacrifici per luminarie ed eventi. Allontanate le auto e restituito il Corso ai pedoni, distesi i tappeti rossi alla gente nel cuore della città per riappropriarsene, il centro ha fatto difficoltà a vestirsi a festa. Sono intervenuti sponsor e iniziative singole degli operatori per accendere le "luci", e

intanto si è riaccesa la tensione tra Palazzo del popolo e commercianti, sullo scenario della nuova viabilità accusata dai negozianti di spingere i consumatori a fare shopping altrove, e con un Natale che s'annunciava al buio.

I megastore della Baraccola si sono organizzati per tempo e hanno allestito una specie di luna park con villaggi invernali, Babbi natale, possibilità di acquisto per tutti i gusti, distribuzione di doni ai bimbi e chi più ne ha più ne metta. Il centro con un colpo di reni prova a rispondere con i mercatini a piazza del Papa, piazza Pertini e piazza Cavour e agli Archi, un maxi albero, spettacoli musicali e intrattenimenti a piazza Roma.

E concerti di beneficenza e spettacoli per bambini. Ma nella sfida centro-Baraccola potrebbe prevalere il timore di spendere.

Il Natale di Falconara si tinge del verde dell'ecologia. Il Comune, in collaborazione con l'Istituto Statale d'Arte di Ancona, ha proposto la prima

edizione di "Eco Natale", per addobbare le piazze di Falconara e Castelferretti - Piazza Mazzini ed Albertelli - con materiale totalmente riciclabile. Sono stati coinvolti gli alunni delle scolaresche falconaresi: l'iniziativa, in un'ottica di risparmio e di attenzione ai consumi, ha una finalità totalmente educativa e di sensibilizzazione non soltanto nei confronti dei più piccoli ma anche verso la cittadinanza

stessa. A "Eco Natale" hanno collaborato associazioni e sponsor privati: il tutto ha reso possibile che fosse davvero minima la spesa sostenuta dal Comune di Falconara.

A creare ulteriori suggestioni natalizie è stato il Mercatino di Piazza Mazzini, con l'esposizione di oggetti realizzati da cittadini, scolaresche e dalle collaboratrici del Centro Qui. A Osimo suggestiva l'iniziativa del premio istituito per chi

gli appassionati dei presepi e abbia la costanza di visitarne un certo numero. Un modo per dare un tocco di originalità alla preparazione della festa che è la più consumistica dell'anno ma anche - e questo forse nel rutilante mondo ipertecnologico e spendaccione si è perso un po' di vista - profonda dal punto di vista spirituale. Una questione di approccio.

Cassa Rurale ed Artigiana
"S. Giuseppe" - Credito Cooperativo - Camerano - An

...dal 1896 la Tua Cassa Rurale

| Sede | Agenzia 1 | Sirais | Castelfiordo | Aggio di Osimo | Liveto |
|--|--|---|--|---|---|
| Via Manzoni, Donzelli 34/36 Camerano - An 071 730111 071 732119 | P.zza Roma 7 Camerano - An 071 73101860 071 7301884 | Via Guiletti 59/61 Sirais - An 071 7360032 071 9330194 | P.zza S. Felice 6/7 Castelfiordo - An 071 7823285 071 7823287 | Via Vito 1 Aggio di Osimo - An 071 7108628 071 7108406 | P.zza Leonardi 19/23 Liveto - An 071 790120 071 877508 |

13 GENNAIO 2008 GIORNATA DELLA SCUOLA CATTOLICA

L'Arcidiocesi di Ancona-Osimo è lieta di invitare la Comunità Cristiana a conoscere e apprezzare la presenza sul nostro territorio diocesano di validissime realtà scolastiche paritarie che formano ed educano, in sinergia con i genitori, tanti ragazzi, ispirandosi a principi e valori del Vangelo.

In questi ultimi anni le Scuole Cattoliche, hanno subito duri contraccolpi derivanti da un preoccupante relativismo culturale che tende ad omologare ogni proposta educativa.

Purtroppo si è verificata anche una debole attenzione da parte della Comunità Cristiana.

E' indispensabile rendersi conto della valenza educativa ed è auspicabile un più diretto coinvolgimento delle Comunità Parrocchiali.

Oggi in tutta la Diocesi, viene promossa questa Giornata di sensibilizzazione; successivamente nel periodo più mite della stagione, verrà attuata una iniziativa più articolata.

Il quadro delle Scuole Cattoliche è piuttosto articolato: ci sono scuole ad Ancona, Falconara, Osimo, Castelfidardo, Sirolo, Polverigi, Offagna e Numana con una popolazione scolastica così suddivisa:

| | |
|-------------------|------------|
| SCUOLE MATERNE | 864 ALUNNI |
| SCUOLE ELEMENTARI | 400 ALUNNI |
| SCUOLE MEDIE INF. | 88 ALUNNI |

Tutto questo patrimonio va conosciuto, custodito, nella consapevolezza che viviamo tempi che richiedono un nuovo impulso educativo e naturalmente un coinvolgimento responsabile di quanti hanno a cuore il futuro delle nuove generazioni.

Il mese di gennaio è caratterizzato dalle nuove iscrizioni: si spera proprio che esse possano registrare un incremento.

C'è anche un altro auspicio da formulare che va sotto il nome della "Sussidiarietà" (collaborazione e aiuti dallo Stato), nonché la libertà per i genitori di scegliere per la Scuola che ritengono più idonea alla formazione dei figli.

AUGURI, DON LUCIANO

Una data questa molto significativa dalla quale vorremmo partisse il nostro racconto, la cronistoria di una Vocazione che vide 25 anni fa, Don Luciano Pellegrini, ora Parroco della Chiesa Sacro Cuore di Gesù di Montoro, esprimere davanti a Dio e alla Chiesa il suo SI per tutta la vita.

Come tutte le storie di chiamata vocazionale esse hanno un'origine che va agli inizi della Creazione, in un disegno già predisposto da Dio. Nell'omelia della Santa Messa, nella quale Don Luciano ha ricordato la sua scelta di diventare prete, ci ha detto che: "è Dio che sceglie e sa che, se anche le persone possono apparentemente sembrare fragili, è la Sua Grazia che santifica e sostiene il cammino di ciascuno. Il nostro agire è nelle Sue mani, chiamati a rispondere responsabilmente

della propria vita per rendere visibile Cristo nella Chiesa.

Siamo esseri limitati, d'umana fragilità e debolezza, ma certi di poter contare sempre sull'aiuto di un Padre Celeste che ci ama a tal punto da donarci, come atto finale della sua fedeltà, suo Figlio Gesù Cristo in un Amore sempre presente e costante".

Tutto questo per dire che ciò che abbiamo vissuto, nella domenica del 25 novembre scorso, è stato un momento di grande festa e di ringraziamento per questo meraviglioso dono che il Signore ci ha fatto.

La comunità intera si è stretta intorno al proprio Parroco per offrire a lui la preghiera e l'affetto, che attestano quanto la vocazione Sacerdotale sia di vitale importanza, in una società come quella d'oggi vocata al consumismo e alla frenesia della vita, e come tale scelta cristiana porti ad una

consapevolezza e ad una maggiore crescita della propria esistenza se ricentrata sui valori del Vangelo.

Nella veglia di preghiera di mercoledì 21 novembre, guidata da Don Roberto Pecetti, il Vicario della nostra diocesi, ha potuto costatare tutto il calore di quanti, in questi 25 anni di sacerdozio, hanno arricchito la loro vita dall'incontro con Don Luciano, dapprima come vice Parroco a Filottrano e poi Parroco a Montoro, due località nelle quali ha fatto conoscenza con tante persone sia come pastore e guida accanto alle famiglie e ai giovani, sia come insegnante di religione nelle scuole medie, dove ancora insegna.

In questi due giorni i giovani della comunità si sono prodigati per rendere ancora più bella la festa con la preparazione della veglia e con i canti che hanno animato la Santa Messa e con la processione offertoriale nella quale sono stati portati all'altare i doni che i fedeli della parrocchia gli hanno regalato, un servizio per celebrare la Santa Eucaristia comprendente calice, patena, pisside, segni tangibili della nostra fede, insieme a paramenti sacri e altri oggetti religiosi.

Il Consiglio Parrocchiale appena costituito, insieme ai rappresentanti delle varie associazioni presenti sul territorio, incontratisi per un momento conviviale d'agape fraterna, insieme al Vescovo della nostra diocesi Mons. Edoardo Menichelli, al Vescovo di Macerata Mons. Claudio Giuliodori e ai confratelli Sacerdoti convenuti hanno poi salutato e festeggiato Don Luciano per esprimere e consolidare di più l'amore e la stima di un piccolo uomo chiamato ad un grande servizio.

Sauro Valentini



L'Agenda pastorale dell'Arcivescovo

GIOVEDÌ 13 DICEMBRE

ore 09,30 Incontro clero a Colleameno

ore 16 Inizio visita Pastorale alla parr. di S. Stefano di Castelfidardo

VENERDÌ 14 DICEMBRE

Visita pastorale parr. S. Stefano di Castelfidardo

ore 12,30 Muse di Ancona - Saluto e Convegno Banche di Credito Cooperativo

ore 17 Facoltà di medicina - Congresso giovani chirurghi

ore 21 Castelfidardo - Collegiata - Catechesi per i giovani della diocesi

SABATO 15 DICEMBRE

Visita Pastorale a Castelfidardo - S. Stefano

ore 9 Torrette - Saluto a III Convegno Regionale A.M.C.I.

DOMENICA 16 DICEMBRE

Castelfidardo - Collegiata - Conclusione visita Pastorale

ore 16 S. Messa alla casa di riposo Bordini di Castelfidardo

LUNEDÌ 17 DICEMBRE

matino Castelfidardo - Collegiata - Visita Pastorale

ore 18 Seminario Reg. Pio XI - Montedago - Incontro con gli amministratori pubblici e politici e imprenditori

MERCOLEDÌ 18 DICEMBRE

ore 09,30 S. Messa per dipendenti delle Ferrovie dello Stato

ore 11 S. Messa - Istituto Bignamini

ore 16 Cattedrale di S. Ciriaco - S. Messa per ragazzi dell'Ancona Calcio

ore 18 Colleameno - Per i 25 anni A.V.U.L.S.

ore 21 Castelfidardo - Incontro con gli imprenditori e industriali della zona

MERCOLEDÌ 19 DICEMBRE

ore 9 S. Messa all'Ospedaletto Salesi

ore 11 Sede Prov. della Guardia di Finanza (Baraccola) - S. Messa

ore 16 In Curia - Scambio di auguri con i maestri del Lavoro

ore 18 Facoltà d'ingegneria - Incontro con gli universitari

GIOVEDÌ 20 DICEMBRE

ore 10 S. Messa alla sede Centrale delle Poste di Ancona

ore 11,45 Auguri all'Autorità portuale

ore 12,30 Sede Comune di Ancona - Scambio di Auguri

ore 17,30 Osimo - Convegno

ore 21 Crocette di Castelfidardo - Inizio Visita Pastorale

VENERDÌ 21 DICEMBRE

Visita Pastorale nella Parrocchia di Crocette

SABATO 22 DICEMBRE

Visita Pastorale nella Parrocchia di Crocette

DOMENICA 23 DICEMBRE

Conclusione Visita Pastorale nella Parrocchia di Crocette

LUNEDÌ 24 DICEMBRE

ore 24 S. Messa di Natale in Cattedrale

MARTEDÌ 25 DICEMBRE

ore 09,30 S. Messa di Natale al Grimani Butteri di Osimo

ore 11 S. Messa nel Duomo di Osimo

ore 17 S. Messa - Cattedrale di S. Ciriaco

MARTEDÌ 29 DICEMBRE

ore 18 S. Numana - Celebrazione conclusiva della Visita Pastorale nella zona di Castelfidardo

DOMENICA 30 DICEMBRE

ore 18 S. Messa per conferimento accolito e lettorato a coloro che si stanno preparando a ricevere il diaconato permanente

LUNEDÌ 31 DICEMBRE

ore 17 S. Messa e Te - Deum di ringraziamento - Cattedrale di Ancona

LUNEDÌ 01 GENNAIO 2008

ore 11 S. Messa per giornata della Pace nel Duomo di Osimo

ore 17 Cattedrale di S. Ciriaco - S. Messa per giornata della Pace

VENERDÌ POMERIGGIO 04 E SABATO 05 GENNAIO 2008

Convegno diocesano

DOMENICA 06 GENNAIO 2008

ore 11 S. Cresima nella Parr. di S. Marco di Osimo

Celebrazioni Natalizie 2007

presiedute dall'Arcivescovo

*Non temete, ecco vi annuncio una grande gioia
Oggi è nato un Salvatore che è Cristo Signore!*

25 dicembre Natale del Signore

Ore 24 Messa della Notte Cattedrale di San Ciriaco Ancona

Ore 11 Messa del giorno Concattedrale di San Leopardo Osimo

Ore 17 Messa del giorno Cattedrale di San Ciriaco Ancona

31 dicembre Ultimo giorno del 2007

Ore 17 Messa di ringraziamento Cattedrale di San Ciriaco

01 gennaio 2008 S. Messa Madre di Dio = Giornata Mondiale della Pace

Ore 11 S. Messa Giornata per la pace Concattedrale di San Leopardo Osimo

Ore 17 S. Messa Giornata per la pace Cattedrale di San Ciriaco Ancona

Addio, Prof. Angelini

La tua lunga e laboriosa esistenza terrena è cessata, ma il tuo ricordo rimarrà vivo nei tuoi "allievi" e nei tuoi scritti. Ti ho conosciuto nei banchi dell'Università di Urbino, ma ancor prima nella chiesa della Misericordia, quando accompagnavi la tua amata sposa, Lara, alla Santa Messa. Con un po' di manierismo ti definivi un "cristiano liberale" di formazione mazziniana, ma sentivi e confessavi la tua profonda e appassionata ammirazione per la figura di Cristo ed il

tuo coinvolgimento emotivo ed intellettuale per la mistica atmosfera della Liturgia e per la vitalità della Chiesa. Ad essa hai dedicato gran parte della tua ricerca storica. Ne è testimonianza la voluminosa "La chiesa di Ferrara nella storia della città e del suo territorio". La vita ecclesiastica ferrarese, intenta "a realizzare l'aspirazione ben percepibile nel clima postridentino di far fruttare i canoni della fede e, nell'ombra di questi, gli interessi del territorio" (p.80), ti hanno profondamente appassionato. La tua ricerca storica spaziava in campi vasti e affascinanti, nella complessa "età moderna", con lucidità e documentata esposizione. Ma non è questo il luogo per ricordare le tue fatiche di studioso. Vengono piuttosto in mente le tue lezioni, piacevoli nell'ascoltare il tuo colloquio con gli studenti per guidare alla comprensione e all'approfondimento delle grandi pagine della storia. Al rispetto per il docente colto e didascalico si univa la stima e la simpatia per il maestro, che sapeva condurre con garbo nelle ardue vie delle "fonti storiche". Chi aveva l'opportunità di arrivare alla compilazione della tesi di laurea sotto la tua guida, doveva immergersi negli archivi, nei documenti, nelle tracce indistinte; ma tu lo guidavi, passo dopo passo, a decifrare e armonizzare gli spezzoni e frammenti in una logica di successione e di coordinazione. Esigevi la completezza e la completezza dell'elaborato, ma restavi sempre disponibile per suggerimenti e metodologia. Né il conseguimento della Laurea interrompeva il tuo rapporto con l'allievo; si tramutava in una specie di "cenacolo", in cui tu stimolavi e suggerivi il percorso da seguire, gli ambiti da approfondire

secondo le preferenze e le attitudini di ciascuno. La tua ricca biblioteca era diventata una specie di "salottino per gli amici", in cui amavi conversare non solo di storia, ma dei più svariati e interessanti argomenti, senza cadere mai nella banalità salottiera. Continuavi, insomma, ad essere "maestro" pur diventando sempre più "amico". Ricordo la tua delusione quando rifiutai la tua proposta di un assistentato alla tua Cattedra all'Università di Urbino. Comprendesti le ragioni del mio rifiuto e continuarono i nostri contatti con alcune ricerche sulla storia locale, dai "Monti frumentari" del quattro-cinquecento fino alla "stampa locale" del Novecento. Più volte desti il tuo contributo al settimanale "Presenza" con preziosi interventi. Ricordo, in particolare, l'ultimo. Era il luglio del 2006 e mi chiamasti nella tua biblioteca. Avevi in mano un manoscritto sulla Confraternita "Stella maris" e avevi tracciato, con mano tremolante, le tue riflessioni, che mi affidasti con il desiderio di vederle pubblicate su "Presenza". E' l'ultimo ricordo della tua persona: spossato dagli acciacchi, ma lucido e sempre preciso nell'analisi di un "documento", che faceva rivivere una benemerita "opera a servizio degli orfani dei marinai". Ancora una volta eri il "maestro" e l'amico, che voleva riportare alla nostra memoria l'operosità e la generosità dei nostri antenati. Ora non hai più bisogno di archivi polverosi, ma vivi nella pienezza della storia, che hai sempre cercato di scoprire e che ora puoi conoscere pienamente in Colui che, nonostante noi mortali, sa condurre in maniera intelligente. A Dio, prof. Werther Angelini.

Un tuo mancato Assistente

CONTINUAZIONI DA PAGINA 1

II SALUTO DEL DIRETTORE

la qualificazione specifica di ogni numero. E' nel suo insieme che si può determinare l'interesse.

In questi lunghi anni non sempre si è riusciti a connettere intimamente i vari elementi. Tanti sono i motivi più o meno nobili, che possono essere adottati. Non sta a me giudicarli, giustificarli o condannarli. Motivi diversi e comprensibili: mancanza di collaborazione continuativa, di tempo, di competenza, di capacità di analisi e di osservazione. Forse va aggiunta una qualche diffidenza e sottovalutazione dell'importanza di uno strumento a servizio delle parrocchie. Forse ci si può appellare a oggettive difficoltà nel reperire competenze e disponibilità, oltre i già difficili impegni parrocchiali e professionali. Ma resta essenziale che fino a quando non riusciamo a gettare lo sguardo 99 oltre la siepe della propria parrocchia - o del proprio gruppo, siamo "poveri" di dialogo, di confronto, di comprensione, di comunione. Il periodico diocesano è la storia vissuta di una comunità in tutte le sue componenti. Abbiamo cercato di raccontare la nostra "piccola storia", che cammina in un territorio geografico e psicologico, non sempre con un procedere lineare, ma sempre teso ad essere fedele allo spirito evangelico, che è la radice su cui è piantata la comunità ecclesiale.

Questo abbiamo cercato di seminare con le nostre pagine, che comunque restano una testimonianza di una chiesa, che vuole vivere radicata nel suo territorio con la sua specifica personalità. Ci siamo riusciti? Ad altri il giudizio.

A me non resta che ringraziare quanti hanno collaborato e sostenuto il mio impegno in questi anni: i vescovi (Mons. Maccari, Mons. Festorazzi, il card. Tettamanzi e Mons. Menichelli) e i presbiteri (parroci e non), tutti i collaboratori passati e attuali, gli abbonati, la Direzione e le Maestranze della ERREBI-Grafiche Ripesi e fare i migliori auguri al dott. Marino Cesaroni, che si è reso disponibile, su invito del Vescovo, ad accollarsi la fatica di dirigere il periodico.

Un Santo Natale e un sereno 2008.

d. Celso Battaglini

LO SHOPPING...

che volano verso le popolazioni più povere e sfortunate del mondo, si possono fare acquisti per un doppio regalo: alla persona cara e alla dignità di persone che sembrano avere meno diritti di altri. Shopping e giustizia sotto il tendone del commercio equo e solidale di piazza Cavour.

Anche quest'anno, nel mese di dicembre, c'è la bottega di Ancona. E' una iniziativa che ormai, grazie alla disponibilità dell'amministrazione comunale, può chiamarsi "tradizione". Il commercio equo e solidale è basato su un rapporto diretto con i produttori di America Latina, Asia e Africa, sostenendo il loro lavoro con la garanzia di un reddito adeguato.

Marco Clerici



Quindicinale di informazione dell'Arcidiocesi di Ancona - Osimo

Direttore responsabile: Celso BATTAGLINI - Tel. 071 804352.

Direzione, Redazione, Amministrazione: Piazza del Senato, 8 - 60121 ANCONA - Ufficio 071 2071326 - Fax continuo 071 2070879.

Abbonamenti: annuale ordinario € 25,00 - sostenitore € 50,00 C.C.P.: N. 10175602 intestato a Presenza, Piazza del Senato, 8 - 60121 ANCONA - C.F. 80006130423 - P. IVA: 00667130421 Spedizione in abb. postale gr. I DCSP1/5681/102/88LG - Pubbl. Inf. 70%.

PUBBLICITÀ in proprio.

Segreteria Amministrativa e Responsabile Abbonamenti: Cesare Caimmi - Via Isonzo, 1 - 60124 Ancona - Tel. 071 204059.

Reg. Tribunale di Ancona n. 21 del 28 settembre 1993.

erreti • grafiche ripesi - Falconara M.ma - Via del Lavoro, 23 (zona CIAF) - Tel. 071 918400 - Fax 071 918511.

Proprietà: Arcidiocesi Ancona-Osimo.

Il quindicinale è associato a Federazione Italiana Settimanali Cattolici (FISC) - Unione Stampa Periodica Italiana (USP)

Inviare materiale e-mail al seguente indirizzo: presenza.an@tin.it

Assegnazione delle somme ricevute dalla CEI derivanti dall'8 per mille dell'IRPEF

- Vista la determinazione approvata dalla XLV Assemblea Generale della Conferenza Episcopale Italiana (Colloquio 9-12 novembre 1998);
- considerati i criteri programmatici ai quali intendo ispirarmi nell'anno pastorale 2007 per l'utilizzo delle somme derivanti dall'otto per mille dell'Irpef;
- tenuta presente la programmazione diocesana riguardante nel corrente anno priorità pastorali e urgenze di solidarietà;
- sentiti, per quanto di rispettiva competenza, l'incaricato diocesano per la promozione del sostegno economico della Chiesa cattolica e il direttore della Caritas diocesana rispettivamente in data 16 novembre 2007 e in data 19 novembre 2007;
- udito il parere del Consiglio diocesano per gli affari economici in data 19 novembre 2007 e del Collegio dei consultori in data 22 novembre 2007

dispone

1. Le somme derivanti dall'otto per mille dell'IRPEF ex art. 47 della legge 222/1985 ricevute nello anno 2007 dalla Conferenza Episcopale Italiana per "esigenze di culto e pastorale" sono così assegnate:

A. Esercizio del culto:

- Nuovi complessi parrocchiali € 29.000
- Conservazione o restauro edifici di culto già esistenti o altri beni culturali ecclesiastici € 101.000
- Sussidi liturgici € 5.000
- Studio, formazione e rinnovamento delle forme di pietà popolare € 1.000
- Formazione di operatori liturgici € 1.000
€ 137.000

B. Esercizio e cura delle anime:

- Attività pastorali straordinarie € 8.000
- Curia diocesana e centri pastorali diocesani € 250.000
- Mezzi di comunicazione sociale a finalità

pastorale € 70.000
- Istituto di scienze religiose € 40.000
- Contributo alla facoltà teologica € 18.000
- Manutenzione straordinaria di case, canoniche e/o locali di ministero pastorale € 75.000
- Consultorio familiare diocesano € 35.000
- Clero anziano e malato € 10.000
€ 506.000

C. Formazione del clero:

- Formazione permanente del clero € 2.000
- Pastorale vocazionale € 2.000
€ 4.000

D. Scopi missionari:

- Cura pastorale degli immigrati presenti in diocesi € 2.000
- Sacerdoti Fidei Donum € 3.000
€ 5.000

E. Catechesi ed educazione cristiana:

- Iniziative di cultura religiosa nell'ambito della diocesi € 5.000

F. Contributo al servizio diocesano per la promozione del sostegno economico alla Chiesa

€ 5.000

G. Altre assegnazioni: Casa di accoglienza pastorale-Palombina

€ 50.000

H. Somme impegnate per iniziative pluriennali:

- Fondo diocesano di garanzia relativo agli esercizi precedenti € 150.000
- Somme impegnate per nuove iniziative pluriennali € 63.000
€ 213.000

Totale delle assegnazioni € 925.000

2. Le somme derivanti dall'otto per mille dell'IRPEF ex art. 47 della legge 222/1985 ricevute nell'anno 2007 dalla Conferenza Episcopale Italiana "per interventi caritativi" sono così assegnate:

A. Distribuzione a persone bisognose:

- Da parte della diocesi € 10.000

B. Opere caritative diocesane:

- In favore di altri bisognosi € 95.000
- Fondo antiusura e progetto microcredito € 18.000
€ 113.000

C. Opere caritative parrocchiali:

- In favore di extracomunitari € 10.000
- In favore di anziani € 5.000
- In favore di altri bisognosi € 5.000
€ 20.000

D. Opere caritative di altri enti ecclesiastici:

- Centro H parr. SS. Crocifisso-Ancona € 5.000
- Centro ascolto S. Vincenzo-Ancona € 2.500
- Associaz. Amici del Piccolo Principe € 2.500
€ 10.000

E. Altre assegnazioni:

- Ufficio diocesano Caritas € 33.000
- Ass. SS. Annunziata per costi gestione Centro caritativo Giovanni Paolo II € 70.000
- Assistenza carcerati € 12.000
€ 115.000

F. Somme impegnate per iniziative pluriennali:

- Somme impegnate per nuove iniziative pluriennali € 191.000
- Somme impegnate per iniziative pluriennali negli anni precedenti € 134.000
€ 325.000

Totale delle assegnazioni € 593.000

Le disposizioni del presente provvedimento saranno trasmesse alla Segreteria Generale della Conferenza Episcopale Italiana attraverso i prospetti di rendicontazione predisposti dalla Presidenza della CEI.

Dalla residenza arcivescovile
28 novembre 2007

[Firma]